

All'Istituto letterario svizzero, autori e traduttori di tutte le regioni linguistiche

# 'Scriventi', Incontri di Bienne

*La nona edizione degli Incontri si svolgerà su due giorni. Tra gli autori che partecipano agli atelier di traduzione, il ticinese Massimo Daviddi.*

di Elena Spoerl

Gli 'scriventi' lavoreranno in simbiosi: si legge infatti nel comunicato degli organizzatori della nona edizione degli Incontri di Bienne che "scrittori e traduttori s'immergeranno nel lavoro creativo gli uni degli altri, oltrepassando i confini abituali del proprio agire". Le fatiche dei traduttori sono infatti - grazie pure a questi Incontri - finalmente e giustamente sempre più riconosciute "nella loro qualità autoriale, contestando in tal modo la visione ancora troppo comune secondo cui questi occuperebbero un ruolo subordinato rispetto agli scrittori, ai quali viene erroneamente riconosciuta l'esclusività della creazione letteraria". Anche i traduttori, insomma, sono dei creatori.

Nel prossimo fine settimana 17 autori dalle tre regioni linguistiche e una ventina di traduttori da tutto il Paese si riuniranno a Bienne per discutere di testi inediti nella loro versione originale e tradotta. Scrittori: per l'italiano ci sarà Massimo Daviddi, per il francese Anne Brécart e Antoinette Rychner, per il tedesco Thilo Krause e Christian Uetz. Verranno confrontate le varie versioni

dei testi proposti e si parlerà dei processi di scrittura propri a ciascun autore. Il crescente successo degli Incontri nel corso degli anni ha fatto sì che per la prima volta si terranno su due giorni. La giornata di sabato si concluderà con una lettura pubblica trilingue organizzata, in collaborazione con la Literarische Gesellschaft Biel, al Centre PasquArt di Bienne: autori e traduttori leggeranno poesie e prosa in versione originale e in traduzione. Per l'italiano ci saranno il poeta Marko Miladinovic e i traduttori Sándor Marazza e **Carlotta Jaquinta**, a cui poniamo due domande.

**Per mantenersi fedeli al testo occorre a volte sentirsi più liberi nella forma?**

Sì. Gli effetti del testo nascono dalla combinazione di una forma e di un contenuto che non può essere trasmessa come tale nel processo di traduzione. Per cercare di rendere questi effetti nell'insieme con i mezzi a disposizione nella lingua d'arrivo bisogna a volte scegliere di privilegiare un aspetto formale, altre uno semantico.

**È come traghettare la scrittura su un'altra riva: quali le insidie?**

Personalmente considero che la difficoltà maggiore nel lavoro del traduttore si trovi nel riuscire a costruire una coerenza che trasmetta globalmente l'effetto del testo di partenza e mantenga comunque un funzionamento e un'identità propria nella lingua d'arrivo.



A quattro mani

**DUE TRADUZIONI ALTERNATIVE**

## Benedetto il disordine

Sia benedetto il disordine per tutto quello che non abbiamo fatto e lui ha fatto per noi, sempre allegro fino alla malattia, alla morte, alla consunzione che è un tratto periferico, lo sappia chi vuole una pulizia perfetta, la scala tirata a lucido; ci accompagni mentre si pensa al peggio e non succede, venga verso di noi e rida. (Massimo Daviddi)

**Au désordre bien dit e distordu**

Que soit bien dit le désordre partout,/ Pour ce que n'avons fait et que pour nous/Lui a fait allègrement jusqu'alors,/Jusqu'à la maladie, jusqu'à la mort,/Jusqu'à la consommation même ce trait/Qui périphériquement s'en extrait,/le sait qui veut parfaite propreté/Pour avancer ses impeccables pieds;/... (Nathalie Garbely)

**Béni le désordre.**

Que soit béni le désordre pour tout ce que nous n'avons pas fait et qu'il a fait pour nous, toujours gai jusqu'à la maladie, à la mort, à la consommation qui est un trait marginal, que ceux qui veulent une propreté parfaite le sachent, les escaliers tirés au quatre épingles; qu'il nous accompagne quand on pense au pire e que ce pire n'arrive pas, qu'il vienne vers nous et qu'il rie. (Walter Rosselli)